

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-66, Interc. Cabine A e B		PREZZI DELLE INSCRIZIONI per cm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuarii L. 250	
Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI		Per l'Italia e l'Estero: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Indipendenza N. 2. Per l'Italia e l'Estero: OFFICIO PUBBLICITA' DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercanti N. 9. Per gli Stati Uniti e Canada rappresentante esclusivo A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.	
LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA
Settim. delle Famiglie	Quindic. dei Giovani	Quindic. delle Signorine	Settim. delle Famiglie
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 14 Sem. 750	Anno L. 14 Sem. 750	Anno L. 15 Sem. 8
LA RUMANIA		LE ELEZIONI INGLESI	
Il Cattolicesimo		Il Partito liberale	

LA RUMANIA

Il Cattolicesimo

Rumania ortodossa si ritiene erede della sua missione religiosa. A Costantinopoli e a Mosca dovrebbe succedere Bucarest. La Rumina vuol mettersi alla testa della cristianità orientale. Certo si aspira all'unione delle Chiese, ma non già facendo capo a Pietro come a centro della Chiesa universale, bensì si vuole la unione nell'assorbimento della Chiesa greco-unita e nella distruzione del cattolicesimo romano. Queste sono le correnti che dominano il mondo ortodosso scismatico rumeno. E' bene di aver presente la realtà delle cose. Domani questa potrà cambiare, e i rumeni che albergano diverse razze e diverse confessioni religiose persistono nel tirare troppo la corda; ma la mentalità che vi predomina è quella superbiamente descritta, ciò che serve in parte a spiegare perché non s'è ancora riusciti a stipulare un Concordato con Roma.

Giorgio Varenne

Le elezioni belghe

BRUXELLES, 16 sera. Il 26 corrente avranno luogo nel Belgio le elezioni per il totale rinnovo dei rappresentanti della Camera e del Senato. E' la prima volta, dopo la guerra, che il corpo elettorale sarà chiamato ad eleggere il Parlamento alla data legale, poiché un articolo della legge elettorale dice infatti che la riunione dei comizi debba aver luogo la quarta domenica del mese di maggio.

Il numero dei deputati è fissato in ragione di un deputato per ogni 40 mila abitanti. Elettore è ogni cittadino che abbia compiuto il 21° anno di età e sia da sei mesi domiciliato nello stesso comune. Sono egualmente ammesse al voto, alle stesse condizioni di nazionalità, le vedove non rimaritate di soldati morti in guerra prima del primo gennaio 1919 e, in loro assenza, le madri, se vedove, nonché le madri vedove di caduti civili; le vedove non rimaritate dei cittadini belgi fucilati o uccisi dal nemico durante la guerra e, in loro assenza, le loro madri, se vedove, nonché le madri vedove di questi cittadini, se celibi; le donne condannate alla prigione o detenute preventivamente durante l'occupazione nemica per ragioni di carattere patriottico.

Per essere eleggibili bisogna essere belga o aver avuto la « grande naturalizzazione »; godere dei diritti civili e politici ed aver compiuto il 25° anno di età. Ogni deputato riceve un'indennità annua di 24 mila franchi.

Il Senato si compone: I. di membri eletti direttamente dal corpo elettorale (il numero dei senatori eletti in questo modo è eguale alla metà del numero dei deputati); II. di membri eletti dai consigli provinciali; III. di membri eletti dal Senato fino a concorrenza della metà del numero dei senatori eletti dai consigli provinciali. Per essere senatore bisogna essere nato belga o aver ottenuto la « grande naturalizzazione »; godere dei diritti civili e politici ed aver compiuto il 40° anno di età. I senatori non ricevono stipendio alcuno; essi hanno tuttavia diritto ad una indennità annua fissa di 12 mila franchi.

Dopo l'ultima convocazione dei comizi elettorali, il 5 aprile 1925 la Camera comprendeva 78 socialisti, 78 cattolici, 23 liberali, 6 frontisti, e due comunisti. La proporzione dei voti raccolti fu la seguente: Socialisti 820.650 (39,44 per cento); Cattolici 799.353 (38,43 per cento); Liberali 905.099 (44,66 per cento); Frontisti 72.693 (3,33 per cento); Comunisti 34.147 (1,64 per cento). Altri partiti 34.147 (1,64 per cento). Per quanto riguarda il Senato, esso comprende 93 membri eletti a scrutinio diretto, 40 eletti dai Consigli provinciali e 20 eletti dai loro stessi colleghi (cooptati). Il Senato risultò dalle elezioni del 5 aprile 1925 era composto di 71 cattolici (di cui 41 eletti direttamente, 21 provinciali e 9 cooptati); 59 socialisti (di cui 39 eletti direttamente, 12 provinciali e 8 cooptati); 23 liberali (di cui 13 eletti direttamente, 7 provinciali e 3 cooptati).

Dall'aprile 1925 in poi il Parlamento non ha cambiato le sue posizioni. Ha vissuto dapprima sotto un ministero socialista democratico cristiano (Poullet-Vandervelde); poi, dal 29 maggio 1926, sotto la combinazione ministeriale tripartita Jaspard-Vandervelde-Francqui, che ha condotto a termine la stabilizzazione del franco; infine, dopo le dimissioni del ministero socialista in seguito alla questione militare, in novembre 1927, sotto l'attuale combinazione che ha ridato al paese un ministero cattolico-liberale.

Pangalos sarà arrestato

ATENE, 16 sera. La Camera ha ripreso i lavori. La commissione parlamentare di inchiesta sulla dittatura di Pangalos, ha emesso mandati di arresto contro Pangalos e due suoi ministri che saranno giudicati dal Senato. (Stefani).

Con solenne cerimonia ha avuto luogo oggi l'apertura del Senato. Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha dato lettura del decreto di convocazione dopo di che i senatori di cui uno israelita ed uno musulmano, hanno prestato il giuramento. La Camera ed il Senato terranno lunedì prossimo una seduta per l'elezione del Presidente della Repubblica. Si ritiene per certa la rielezione alla Presidenza della Repubblica dell'ammiraglio Paolo Conduriotis.

L'ASSEMBLEA DELLA CONFEDERAZIONE BANCARIA

Il Governo e la tutela del Risparmio in un discorso del ministro Mosconi

ROMA, 16 sera.

Nel grande salone della sua sede di Roma a palazzo Altieri, la Confederazione Generale Bancaria fascista, ha tenuto stamane l'Assemblea generale della sezione economica finanziaria. Al tavolo d'onore hanno preso posto il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, i sottosegretari di Stato S. E. Bottai e S. E. Lessona, S. E. Stringher governatore della Banca d'Italia, Presiede il Presidente della Confederazione On. Avv. Bianchini, assistito dall'avv. Ghislandi, segretario della sezione economica finanziaria. Erano presenti numerose personalità e quasi al completo le rappresentanze delle Banche associate. Ha preso per primo la parola l'on. Bianchini, il quale dopo avere ringraziato le Autorità per l'intervento, e riaffermata la disciplina devotiva della famiglia bancaria al Capo del Governo, ha pronunciato un discorso riferendo minutamente sulla situazione economica finanziaria del Paese e facendo un'ampia e documentata disamina della situazione dell'economia nazionale quale si è andata determinando nel 1928 e quale si prospetta nel momento attuale. L'oratore osserva anzitutto come il decreto di stabilizzazione, non poteva di per sé segnare la fine delle difficoltà nel governo delle cose bancarie, ma che grandi passi si sono fatti verso il completo riassetto dell'economia e di analizzarle le vicende monetarie dell'annata in relazione, sia agli avvenimenti internazionali che alla politica dell'Istituto di emissione, la cui attività la legge ha sapientemente regolata.

Dopo aver trattato della speculazione americana e della bilancia commerciale dell'Italia, l'oratore ha analizzato l'opera della Banca d'Italia, come pure i bilanci delle grandi banche.

Economia agricola e commercio estero

Il Presidente si è occupato poi del mercato finanziario in relazione alle variazioni intervenute nell'entità del traffico attraverso successivamente con una certa connessione a quella del mercato americano, e all'entità del traffico. Nota come il risparmio privato prenda poca parte al movimento delle operazioni di borsa, ma come si possa constatare la buona riuscita delle numerose emissioni di azioni commenta la tendenza

ascendente dei primi mesi del 1928 e la successiva tendenza a declinare, specie per i titoli a reddito variabile, tendenza che prosegue tuttora. Ricorda i dati sulle emissioni di azioni, commenta il relativamente notevole incremento nel capitale complessivo delle società incrementate determinatosi prevalentemente nella prima parte dell'anno. Passando a dire del commercio con l'estero egli ne illustra l'andamento in relazione alla dilatazione negli acquisti di nuova forestiera, dilatazione che in parte sembra destinata a proseguire. L'oratore quindi ha accennato ai raccolti agricoli, allo sviluppo industriale e ai progressi delle industrie moderne.

Per un divenire sempre più fecondo è necessario giungere a un coordinamento di opere e di iniziative. Devono sottoporsi a minuta critica i bilanci e le valutazioni anche a costo di recidere dividendi e anche capitali. Deve rivedersi l'ordinamento interno, l'assetto tutto delle gestioni e delle opere per raggiungere la maggiore economicità e razionalità nell'ordinamento del lavoro.

Lerelazioni economico-finanziarie

Verso quest'opera di trasformazione economica e tecnica devono tendere tutti gli sforzi degli uomini dell'industria e a tali sforzi non mancherà certo il favore e l'aiuto degli uomini di banca. L'oratore conclude notando come l'esame obiettivo rivela che il paese ha in sé risorse notevoli e che segue disciplinatamente le direttive del Governo. Le ultime difficoltà saranno superate grazie alla vigile azione del Governo e alla lungimirante opera del Capo.

L'on. Bianchini presenta poi le consuete elaborate relazioni sull'attività della sezione economico-finanziaria, relazioni che quest'anno, in occasione del X° anniversario della fondazione dell'Associazione Bancaria Italiana di poi trasformatasi in Confederazione Generale Bancaria fascista, sezione economico-finanziaria, hanno assunto un particolare sviluppo trattando ampiamente dell'attività svolta dall'Ente dal primo decennio di vita. Delle relazioni presentate un particolare interesse in rapporto al periodo storico che abbraccia (1919-1928), periodo denso di eventi e memorabile per più rispetti.

Parla il Ministro delle Finanze

Dopo l'on. Bianchini, che è stato vivamente applaudito, si è levato a parlare il ministro delle Finanze S. E. Mosconi, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Camerati Signori! Con grato animo ho accolto l'invito cortese di partecipare a questa importante annuale della Confederazione Generale Bancaria Fascista, poiché è per me motivo di soddisfazione il trovarmi in mezzo agli egregi rappresentanti degli organismi costituenti quella compagine bancaria, cui è affidata tanta parte delle fortune economiche del paese. La vostra Confederazione, inseritasi con alto senso di collaborazione in un ordinamento corporativo nazionale, rappresenta un blocco formidabile di forze morali e materiali, che si è dato il compito di svolgere l'attività di iniziativa privata e le esigenze di una certa autonomia di gestione, la vera garanzia del risparmio deve risiedere anzitutto nell'opera scrupolosa e sagace dei dirigenti gli Istituti bancari. Essi devono intendere e certamente intendono nella loro grande maggioranza che, specie in regime fascista e regime di costruzione nazionale, la funzione del credito deve sovra ogni cosa ispirarsi ai superiori interessi del paese ed a questi convergere la sua azione, procurando di provvedere con sagacia gradualità e con equa distribuzione ai bisogni crescenti della produzione, dando la preferenza a quelli che all'interesse generale meglio corrispondono.

Per garantire il risparmio

L'attività dei vari istituti deve opportunamente coordinarsi così da assumere la forma di una feconda e concordata collaborazione; sono perciò da evitare rivalità ed adotti che conducano con generale pregiudizio oltre i limiti di una sana e proficua concorrenza non meno che quegli eccessi speculativi che riescono di grave danno per le imprese industriali e commerciali, che meritatamente abbisognano dell'alimento dell'appoggio del credito. Dal loro canto gli amministratori tutti devono avere la pratica coscienza che la loro grande maggioranza, che specie in regime fascista l'acceptare un incarico impone il dovere di consacrare interamente ad esso e di assumere tutte le responsabilità che ne derivano. Queste sono assai gravi e delicate per chi amministra il denaro dato dalla fiducia degli azionisti e derivante dal lavoro dei risparmiatori verso costoro non meno che verso il paese che li assume deve essere disposto a resistere anche tutte le conseguenze che una non meno rigida ed oculata gestione può recargli a subire tutte le sanzioni che possano derivargli dalle nostre leggi.

La crisi degli istituti di credito

Ma le ripercussioni di quel doloroso periodo si sono anche da noi, come dovunque, necessariamente protratte, in taluni casi, anche dopo la riforma monetaria e come dovunque le esigenze di un completo e radicale assetto non possono che condurre inevitabilmente alla graduale eliminazione degli organismi deboli e non vitali nel campo bancario non meno che negli altri dell'attività economica. Tra di noi il fenomeno non ha assunto vaste proporzioni; e se taluni istituti, in numero assai limitato e quasi tutti caduti in dissesto, ciò fu soprattutto dovuto ad operazioni condotte con insufficiente accorgimento e talora a manchevolezza di gestione.

E' per certo meritevole di rilievo lo spirito di solidarietà e di collaborazione generalmente dimostrato dagli istituti di credito per arginare la crisi e per rafforzare gli organismi ritenuti capaci di superare le particolari difficoltà del momento, mentre da parte sua il Governo fascista ben consapevole dell'alta funzione delle banche nella vita economica della Nazione ha onora cercato nei limiti del possibile di favorire e accelerare quest'opera di sostegno e di risanamento ed ha al-

l'una responsabilità, ad invocare l'alibi della propria ignoranza e della propria assenza. D'altra parte il pubblico dei risparmiatori si è dovuto di non lasciarsi allettare dalle apparenze, dalle etichette esteriori, dalle promesse di più larghi guadagni: ha il dovere di essere avveduto nello scegliere e nel vigilare gli impegni del proprio denaro. Non si deve neanche lontanamente pensare che ai risultati di cattive amministrazioni non sempre in buona fede si possa porre rimedio mediante sacrifici dello Stato e dei contribuenti. Il denaro che con tanta fatica l'agricoltore, il commerciante, l'industriale, il professionista versano nelle casse dell'erario è sacro ed il Governo verrebbe meno al suo primo dovere se consentisse che esso fosse distratto dalle sue naturali altissime destinazioni per rimediare a situazioni malsane.

Io sono sicuro che siffatti propositi, che con franca parola vi ho esposti, severamente e fortemente perseguiti, molto potranno contribuire a risanare del tutto ed a consolidare la nostra compagine bancaria nelle sue già salde basi e ad assicurare un saggio governo del credito. Io sono altresì sicuro che il Governo troverà in tali direttive la più cordiale e più attiva collaborazione nell'opera di questa benemerita Confederazione.

Camerati e signori! In tutti i campi della nostra vita economica sono già notevoli gli accenni di una promettente ripresa ed anche i depositi a risparmio, dopo un periodo di rallentamento, vanno nuovamente riprendendo il loro ritmo di incremento. Certo tutte le difficoltà non possono dirsi interamente superate; nuovi sforzi, nuovi sacrifici si richiedono dal lavoro assiduo, dalla volontà concorde e tenace di tutti.

Ma è certo, del pari, nessun dubbio può sorgere che la meta sarà raggiunta anche nel campo economico, ove si ponga mente alla mirabile disciplina raggiunta da tutto il popolo italiano sotto l'impulso animatore e la guida sapiente del Duce, ove si pensi al nuovo spirito di instancabile attività produttiva che ha pervaso la Nazione, al sentimento di profonda devozione alla Patria che ha ispirato ed ogni più continuerà ad ispirare la vostra opera.

Terminato il discorso del Ministro delle Finanze, che è stato vivamente applaudito, i rappresentanti delle banche hanno proseguito i lavori dell'Assemblea, discutendo i vari argomenti all'o. d. g. ed in particolare i risultati dei lavori della commissione per la semplificazione e razionalizzazione dei servizi bancari, nonché diverse importanti questioni di carattere tributario. In questo campo è stato per acclamazione votato il seguente ordine del giorno: L'Assemblea generale ordinaria della Confederazione Generale Bancaria fascista, in occasione del centenario del decennio dalla costituzione dell'Associazione Bancaria Italiana, ora trasformata in sezione economica finanziaria della Confederazione, esprime un voto di riconoscenza plauso per l'opera fin dal l'origine svolta dal Presidente del Consiglio, dal Segretario e dai Collaboratori, opera a cui si deve il progressivo e proficuo sviluppo dell'organizzazione. Prende atto della relazione del presidente sulle pratiche del credito verso anno 1928 e dà mandato alla Presidenza di esprimere al Governo nazionale ed in particolare al Ministro delle Finanze il piano per le disposizioni adottate in ordine alla proroga delle facilitazioni per le fusioni delle società e per il regolamento dei prestiti all'estero, nonché per le disposizioni impartite per l'assoluta difesa del caso dei servizi bancari sulle operazioni compiute dalla clientela. Esprime inoltre pieno compiacimento per le disposizioni adottate in materia tributaria in ordine alla non tassabilità degli aumenti, del valore degli impianti risultanti dall'adeguazione contabile alla nuova parità della lira, nonché per la conferma della pratica costante, per la quale in ordine alla detraibilità del reddito tassabile degli interessi passivi anche corrispondenti a capitali investiti in titoli.

I compiti della Polizia tributaria

ROMA, 16 sera. Alcuni giornali hanno pubblicato ieri una circolare del Ministro delle Finanze sui compiti della Polizia tributaria e precisamente sulla disciplina dei rapporti fra Polizia tributaria e servizi finanziari. E' da notare che la circolare non fa cenno a quelle relative alle imposte dirette. Sarà bene tener presente che non si tratta già di istruzioni recenti - delle quali fu invece data a suo tempo notizia, dopo i provvedimenti approvati dal Parlamento in fine della passata legislatura - ma di una vecchia circolare la quale era stata diramata dal Ministero delle Finanze nel febbraio dell'anno 1927 cioè oltre due anni or sono.

Divisione italiana a Barcellona

SPEZIA, 16 sera. La divisione speciale comandata dal Principe di Udine ha lasciato il golfo diretto a Barcellona, ove si reca a rappresentare l'Italia all'inaugurazione di quella fiera internazionale.

La presentazione al Senato delle leggi sui trattati lateranensi

ROMA, 16 sera. Con la presidenza del sen. Federzoni si è riunito oggi il Senato. Prestano giuramento alcuni senatori.

MUSSOLINI Capo del Governo e primo ministro, presenta il disegno legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: «Esecuzione del trattato, dei quattro allegati annessi e del concordato sottoscritto in Roma fra la Santa Sede e l'Italia l'11 Febbraio 1929».

ROCCO Ministro della Giustizia presenta i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento: «Disposizioni per l'applicazione del concordato dell'11 febbraio 1929 fra la S. Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio; disposizioni sugli Enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili del patrimonio destinati a fine di culto di concilio del Min. delle Finanze».

PAOLUCCI DE' CALBOLI propone che i progetti di legge presentati siano inviati per l'esame ad una commissione speciale da nominarsi dal Presidente. La proposta è approvata.

PRESIDENTE comunica al Senato di aver chiamato a far parte della Commissione per gli esami dei disegni di legge concernenti al trattato del Laterano il senatore Boselli, Calisse, Caviglia, Cipello, Colonna, Crispolti, Dall'Olio Alberto, De Vecchi di Val Cismon, Gentile, Grandi Mariotti, Majer, Montresor, Paolucci dei Calboli Santucci Scialoja Soderini e Tahon de Revel; avverte che domani alle ore 16 avrà luogo la riunione del Senato in comitato segreto.

Viva soddisfazione per il consolidamento dei rapporti italo-polacchi

ROMA, 16 sera. La notizia della elevazione al grado di Ambasciatore della Legazione polacca a Roma è stata accolta con la simpatia più viva da tutti i circoli politici della capitale e ciò costituisce l'eco di tutta la favorevole ripercussione che tale annuncio ha avuto nell'opinione generale del paese. I legami cordiali di amicizia che uniscono l'Italia e Polonia non sono di ieri. Lunghe vicende di fraternità, di cultura, di tradizioni e soprattutto la comune fede cattolica hanno sempre unito i due popoli nelle opere di difesa della civiltà e in tante manifestazioni di arte e di bontà. E' in Italia che nei fortunosi periodi del secolo scorso la causa polacca ebbe i maggiori consensi: in Italia ove, prima fra gli altri, il grande pontefice Pio IX, tutti a gran voce peroravano la risurrezione politica della nobilissima Nazione polacca. Ora una nuova attestazione di tale simpatia è avvenuta. Sino a Polonia aveva due ambasciate solo presso la Francia e l'Inghilterra.

L'elevazione ad Ambasciatore della Legazione d'Italia a Varsavia e della Legazione di Polonia a Roma - come il «Giornale d'Italia» - domandata già da parecchi anni dal Governo polacco ed effettuata solo in regime fascista, documenta la partecipazione economica dei rapporti che si è felicemente creata fra Italia e Polonia e il riconoscimento fatto anche in Italia alla notevole importanza politica della Polonia in Europa, in vista della Polonia non soltanto per la sua estensione e la massa della sua popolazione, ma per la sua posizione, le sue tradizioni nelle quali risiede ancora tanta nobiltà di animo e la sua funzione presente e futura, costituisce un elemento di primo grado nel quadro delle forze politiche europee. E' l'Italia che segue, fra l'altro, l'amicizia, il progressivo sviluppo interno ed estero e confida nella costante dei buoni reciproci rapporti, utili non soltanto all'interesse dei due Paesi, ma alla causa della pace e della civiltà europea.

Un telegramma di Zaleski a Mussolini

ROMA, 16 sera. Il sig. Zaleski ministro degli Affari Esteri polacco, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «All'atto della trasformazione delle nostre rispettive Legazioni al rango di Ambasciate, tengo a dirle quanto il Governo polacco sia felice di constatare in questo fatto una nuova prova dell'amicizia che l'Italia manifesta e così verso la Polonia. Io sono inoltre persuaso che lo stabilimento dell'Ambasciata di Polonia a Roma presso S. M. il Re d'Italia faciliterà ancora il compito che incombe al suo titolare di collaborare al riavvicinamento sempre più stretto dei nostri due Paesi».

Il socialista Fevrier sarà sindaco di Lione

LIONE, 16 sera. In seguito al risultato delle elezioni di domenica scorsa, per cui il Consiglio municipale è risultato composto di 27 socialisti, 23 radicali e 7 moderati, la Federazione socialista ha informato la Federazione radicale che un proprio rappresentante il posto di sindaco di Lione. Ha poi proposto al partito stesso di collaborare con l'amministrazione municipale, così come nelle precedenti assemblee il Partito socialista aveva collaborato col Partito radicale, ma la Federazione radicale-socialista ha declinato la proposta. I socialisti hanno designato quale candidato alla carica di Sindaco il signor Fevrier, deputato. I radicali si affermano probabilmente sul nome del signor Herriot. Questi ha già dichiarato di non volere il voto dei sette consiglieri moderati.

LE ELEZIONI INGLESI

Il Partito liberale

(Nostra corrispondenza particolare) LONDRA, maggio. Il gruppo parlamentare liberale, della cessata legislatura, rappresentava veramente una minoranza, almeno di numero, nei confronti dei laburisti e dei conservatori. Col sistema maggioritario non sempre il partito più numeroso rappresenta la maggioranza assoluta degli elettori. Se ne ebbe una prova nel 1923 quando i laburisti con sei milioni di voti ottennero appena 160 posti mentre i conservatori con otto milioni ne ottennero oltre 400.

Minoranza intellettuale

Comunque i liberali erano, e riteniamo siano ancora, una assoluta minoranza anche nel paese. Però è una minoranza d'intellettuali, di pensatori e di parlamentari vivaci e battaglieri. Basterebbe la figura di Lloyd George, per dare personalità ad un partito. Egli tenne fede e potenziò le tradizioni del liberalismo inglese tentando di aggiornarlo alle nuove esigenze storiche ed economiche. Il leader liberale gode notevolmente prestigio in tutto il paese anche tra gli avversari perché non può essere dimenticata la sua fedeltà operosa durante il periodo bellico e i risultati ottenuti nelle scabre trattative di Versailles.

Le sorti politiche liberali nel dopo guerra gradualmente declinarono sino alla riduzione ad un modesto gruppo di minoranza. Ci fu una momentanea ripresa nel 1925 in cui sembrò possibile una alleanza coi laburisti che sarebbe sboccata in un ministero MacDonald-Lloyd George. Poi invece per la mancata disciplina degli elettori nei ballottaggi i due partiti furono battuti dalla maggioranza conservatrice.

Adesso nella immediata vigilia elettorale, si riparte a parlare di blocchi liberali-laburisti oppure liberali-conservatori. Ma nulla autorizza a ritenere fondate codeste ipotesi e tutto invece fa pensare che i tre partiti continueranno da soli almeno nella prima giornata elettorale.

Il vostro giornale in un articolo editoriale del mese scorso, tradendo la simpatia del crollo del liberalismo, ha ipotizzato che sembra eccessiva o forse merita qualche chiarimento. Che il liberalismo inglese e per meglio intendere, quello economico e politico sorto dalla scuola di Manchester, abbia perduto molto terreno, è vero; ma che il gruppo parlamentare liberale possa essere spazzato via nella prossima battaglia nessuno può crederlo. Anche perché i liberali si sono aggiornati, abbandonando le vecchie posizioni o per lo meno usando volta a volta un eclettismo politico di cui Lloyd George è abilissimo manipolatore. Se n'ebbe una prova sul problema della disoccupazione col famoso progetto presentato nel marzo scorso dal leader liberale che unitamente al progetto sull'agricoltura formò la parte sostanziale del programma sulla politica interna.

Problema agrario

La disoccupazione dunque secondo Lloyd George dovrebbe essere immediatamente assorbita dalla costruzione di nuove strade e dall'allargamento delle vecchie.

Ma il problema stradale non risolverebbe che provvisoriamente quello della disoccupazione, e perciò bisogna affrontare in pieno la questione. Poiché la crisi mineraria richiederà tempo e sacrifici incommensurabili bisogna trovare il modo di spostare le popolazioni dai centri minerari alle zone agricole in altre parole torna in primo piano il problema agrario, che particolarmente in Inghilterra, era stato trascuratissimo.

Bonificare e coltivare per redimere il milione e mezzo di ettari di terreno che ora non può essere coltivato. Altri progetti ed imprese vengono prospettate dai liberali come il rimboschimento, la riorganizzazione delle miniere e la estensione dei servizi telefonici. Occorrono 30 miliardi; e Lloyd George ha approvato anche il relativo progetto finanziario dove la parte efficienza intrinseca, è prospettata anche la possibilità di un protezionismo agrario in perfetta antitesi col liberalismo economico.

I conservatori obiettano la difficoltà o addirittura l'impossibilità di finanziare tutte codeste imprese.

Per conto suo Lloyd George afferma: «Not siamo un partito che ha fondato l'Inghilterra sulla libertà e abbiamo fondato così fermamente, che nemmeno la più grande convulsione, che il mondo abbia mai visto, l'ha fatta vacillare. Ora ci assumiamo il compito di condurre la nazione fuori della palude dove è stata per anni e di guidarla alla prosperità, nella quale promettiamo che tutti gli uomini, tutte le donne e tutti i bambini avranno la loro parte. Il razzo conclusivo ha evidentemente un sapore elettorale di dubbia efficacia».

"Lavagna pulita."

In materia di politica estera il dissenso dei liberali dai conservatori non è meno accentrat. Si rimprovera al governo l'errore di avere regolato frettolosamente il debito con l'America mentre una intesa solida tra gli alleati poteva imporre agli Stati Uniti un regolamento internazionale che avrebbe cancellato ogni debito e messo l'Europa in condizioni di ricostruire con una lavagna pulita. In ciò i liberali inglesi hanno perfettamente ragione. E' stato precipitato il ritorno alla base aerea dando valore artificiale alla sterlina, che ha funzionato come una tassa sull'esportazione causa prima e diretta della paralisi dell'industria carboniera.

Ancora, la rottura diplomatica con la Russia ha arenato i rapporti comunisti proprio nel momento in cui essi erano bene avviati. La politica estera del Foreign Office e la conseguente influenza della Gran Bretagna è in notevole ribasso. Lloyd George in un notevole discorso alla Camera dei Comuni rimprovera al governo l'eccessiva dedizione alla politica francese, Chamberlain e agli ordini di Briand e del Quai d'Orsay e da troppo tempo Londra è mancata di Parigi.

Mr. Bat

LA CONQUISTA APOSTOLICA IN CINA

RIPERCUSSIONI MASSONICHE ED EROISMI MISSIONARI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BRUXELLES, 16 maggio. Nel Bollettino Missionario dell'Abazia Benedittina di Bruges il rev. P. Edouard Neut ci parla della missione avvenuta in Cina di una commissione sinodale, la quale, sotto la presidenza del delegato Apostolico Mons. Celso Costantini, è stata incaricata di studiare la soluzione di una serie di problemi sollevati dalla questione sinodale e da quella delle pubblicazioni. Detta commissione ha assunto la forma di un organismo permanente per la preparazione del primo congresso plenario degli Ordinari di Cina avvenuto nel 1924.

La "Rerum Novarum", tradotta in cinese

Nel pensiero dei suoi iniziatori, la commissione sinodale doveva occuparsi di un punto di primo piano. Infatti il dominio delle scuole, quello delle pubblicazioni e della stampa sono in rapporto strettissimo con tutta l'organizzazione dell'Apostolato e della vita cattolica; penetrando questo dominio dominano l'azione romana e l'azione cinese. La commissione sinodale, che si è riunita a Bruges, ha deciso di occuparsi di questi due punti. Il primo è quello della stampa cattolica in Cina. Il secondo è quello della traduzione in cinese della "Rerum Novarum". La commissione sinodale ha deciso di tradurre in cinese la "Rerum Novarum" e di distribuirne copie gratuite a tutti i missionari cattolici in Cina. La commissione sinodale ha deciso anche di tradurre in cinese la "Rerum Novarum" e di distribuirne copie gratuite a tutti i missionari cattolici in Cina.

L'educazione della gioventù

Prima preoccupazione del Santo Padre — ve lo si nota subito — è stata verso la gioventù cattolica. Vi lasciamo intanto alcune notizie. Non è esagerato constatare che in parecchi grandi centri non vi è un'opera per la gioventù cattolica? Si scendono del resto le somme considerevoli per opere di carità, ma quando si tratta di giovani, è sempre lo stesso ritorno. Si sente: le scuole costano troppo care; i cristiani che studiano diventano bolscevichi; e che se lo ancora? Così si addormenta credendo di non aver più nulla a fare.

I Dossiers propongono la creazione di circoli studenti e la collaborazione del clero allo sforzo scolastico compiuto dal Governo. Si facilitano le relazioni tra il convento e la scuola: ideale sarebbe d'aver alla testa del circolo un missionario che nel tempo stesso dei corsi nelle scuole del governo. Quest'idea, che si bisognerebbe chiedere a questo sacerdote? E, estremamente necessario, che costui comprenda bene la psicologia dei giovani e abbia una idea esatta della mentalità e della cultura cinese.

Inoltre citando un autore che noi crediamo conoscere, i Dossiers continuano: « quelli saprà diventare l'elemento di coloro che gioveranno su di sé, secondo la grazia ».

Ed ecco d'un tratto spiegato tutto il problema della relazione tra il prete e la gioventù, fra la Chiesa e i poteri pubblici cinesi. Il quale è appunto nella sua duplice complessità. Vi sono parecchi circoli europei non cattolici l'azione dei quali molto abile non teme un doppio gioco: da un lato si loda il missionario e si appoggia al suo apostolato delle felici conseguenze finanziarie e politiche tanto più redditizie quanto più l'operaio evangelico è disinteressato; dall'altra lo si abbassa, lo si umilia, se ne minimizza l'attività.

Il filosofismo massonico

« Il missionario si dirà è per natura un essere d'istinto, un rifugio, che, se egli è cattolico, è d'istinto cattolico. Ma per così dire malgrado lui, malgrado la sua professione e soprattutto malgrado la sua religione, in questo tempo l'influenza più pericolosa non è quella del paganesimo — la quale è ormai al momento sembra affatto inoffensiva — né quella del protestantesimo — gli addetti del quale mirano a costituire sotto il nome di « chiesa cristiana » di Cina — un incrinato tollerante — ma quella del filosofismo — non tanto il filosofismo americano alla William James o alla Dewey che il filosofismo francese alla guisa della leza dei diritti, dell'uomo e cioè della massoneria ».

Davanti a questa campagna di insidiosa calunnia che cosa può fare il missionario isolato e disarmato? È necessario che un gruppo scelto di giovani cattolici sappia dimostrare col suo valore e colla sua attività ciò a cui si riduce questo preteso oscurantismo di cui si accusa la Chiesa. I protestanti hanno compreso che il compito che tocca alla gioventù nel rinnovamento nazionale cinese. Quanto ai cattolici, si dirà loro: perché non avete fatto nulla fino ad ora? In tutta la vita essi hanno fatto tentativi, ma queste opere di gioventù sono crollate perché non si disponeva della élite necessaria della quale parlavamo più sopra.

I giovani buoni non sono più sufficienti: abbisognano dei giovani colti i quali possano all'occorrenza misurarsi con i colleghi della sponda avversaria e sostenere una discussione senza arrischiare di perdere la partita; occorre una élite. Noi cominciamo ad averne... a varie riprese i giovani si sono indirizzati alla delegazione apostolica ed ai vescovi; essi si accorgono di ciò che si fa facendo attorno e constatano il male che si va seminando grazie alle associazioni antichristiane, mentre non si può disporre di una loro associazione cattolica per controbalzarle; si si lascia, si sa che come dei montoni, loro è suona di coordinare e di dirigere le buone volontà. Quando i nostri giovani saranno organizzati in associazioni, le forze saranno meglio utilizzate al servizio della difesa dei diritti della Chiesa cattolica in Cina. Insisto sul vocabolo cattolico: perché non basterà a nessun costo sovrannaturali del colore europeo: solo la bandiera che se sarà consentita: quella d'un'altra nazione non ha più oramai la sua ragione di essere: questa sarà la gioventù cattolica cinese pura e semplice ».

Stavolta il programma è delineato e non rimane che d'andare avanti. Lo stesso volume secondo dei Dossiers pubblica gli statuti dell'associazione della Gioventù cattolica cinese. La missione sinodale non per? il suo tempo in lunghi prolegomeni: i principi sono fissati dal Santo Padre: si tratta dunque di ispirarsi piena-

mente di proclamarsi altamente e di applicarli con tenacia fino in fondo.

Albori di azione cattolica

La Chiesa cattolica sta per mettere le sue radici, il volume terzo dei Dossiers pubblica il programma dell'azione cattolica e prevede i diversi gruppi dei quali essa risulterà composta: sono aggiunti anche gli statuti dell'associazione dei cattolici cinesi. Ecco alcune dichiarazioni: l'azione cattolica è la partecipazione dei fedeli al lavoro apostolico esercitato dalla gerarchia. « Il suo scopo può definirsi una parola: l'Apostolato. I fedeli sotto gli auspicci e il regolamento dell'autorità ecclesiastica per la diffusione del Regno di Gesù Cristo ». L'azione cattolica non intende ingessarsi dunque nelle forme politiche, ma bensì esercitare una influenza benefica sulla popolazione ad aiutare in tal modo al buon ordine e alla prosperità della nazione. Monsignor Costantini ha pubblicato a questo proposito nel Dossiers una nota chiarissima la quale determina esattamente la situazione della Chiesa: « Noi missionari cattolici abbiamo un dovere: quello di far di tutti di ogni movimento politico sia all'interno che all'esterno. La nostra linea di condotta deve con-

Nella Città del Vaticano

UDIENZE PONTIFICIE

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza Mons. Vicentini, Patriarca latino di Antiochia; Mons. Cremonesi, suo Elemosiniere segreto; Mons. Vallaga, Arcivescovo di Nicopoli; Mons. Paulini, Vescovo di Concordia; Mons. O' Briend, Vescovo di Peterborough; Mons. Salotti, Promotore generale della Fede; Mons. Zaccarella, l'ro segretario delle lettere latine; il comm. Nogara, Direttore generale dei Musei e Gallerie Pontificie.

I francobolli della Città del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera. Sappiamo che nei primi giorni del prossimo mese di giugno saranno emessi i nuovi francobolli dello Stato della Città del Vaticano. Saranno quindi valori e due espressioni. Le serie sarà provvisoria e illimitata e avrà certamente la durata non minore dell'anno in corso. Le norme per la vendita saranno in seguito emanate dall'ufficio competente.

Dopo la nomina del Vescovo di Lourdes

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera. L'Osservatore Romano pubblica questa sera la seguente chiarificazione ufficiale:

« Il breve ritardo della nomina di Mons. Seriat, Vescovo di Lourdes, Opere diocesane di Parigi e Vescovo di Tarbes e Lourdes, diocesi vacante da pochi mesi, non ha nulla di anormale, se si tiene conto delle brevi e prudenti formalità necessarie in simili importanti affari. »

« Il Nunzio deve fare un'accurata inchiesta secondo le istruzioni ricevute, poi sottoporre alla Santa Sede una terna di candidati, nella quale la S. Sede sceglie l'ideale: e finalmente mandare allo Stato se ha ragione di ordine politico contro la persona scelta. »

« Tutte queste formalità sono state accuratamente compiute dal Nunzio: quindi venne la pubblicazione della nomina. »

« Il sig. Maurras, nell'Action Française ha varie volte gridato all'arbitrio del nazionalismo francese. Il Vaticano vuole nominare vescovo di Tarbes e Lourdes un italiano, o almeno affidare ad un italiano il Santuario di Lourdes. »

« Noi possiamo assicurare nel modo più assoluto che mai — diciamo mai — simile idea è passata per la mente di coloro che dovevano provvedere alla vacante diocesi. »

« L'allarme dunque del sig. Maurras è una sua pura invenzione. Quale lo scopo di questa invenzione? E' facile immaginarlo. Il sig. Maurras ha voluto con essa provare all'opinione pubblica francese che egli vigila sugli interessi della Francia, ed ora, dopo la nomina di un francese, grida che si deve all'allarme da lui gettato se la S. Sede ha cambiato strada; egli dice, ancora una volta, che il Vaticano è in errore, che vi saranno degli ingegni che crederanno tutto ciò ed applaudiranno all'Action Française contro la S. Sede! »

« Mentre questo fatto dovrebbe servire a tutti di norma, per comprendere una volta per sempre di qual gioco si tratta, quali dabbennaggine altrui si voglia sfruttare, a quali meschini artifici si ricorra per accreditare benemerenze che non esistono. »

In suffragio del Patriarca di Antiochia

CITTA' DEL VATICANO, 16 sera. Stamatene nella chiesa di Santa Maria al Campitello Martirio sono state celebrate solenni esequie in suffragio del compianto mons. Efrém il Rahamani Patriarca di Antiochia, defunto il 7 corrente mese. La cerimonia si è svolta con tutta la solennità e suggestività del rito maronita e siro puro. Il tempio era addobbato a lutto.

Mons. Seidid, Arcivescovo di Ciro ha pontificato la Messa in rito maronita, assistito dagli alunni del collegio maronita. Dopo la Messa è salito al pergamo mons. Kl-Hage, Arcivescovo maronita di Damasco, il quale ha pronunciato in francese l'elogio funebre del venerando estinto. Terminato il discorso lo stesso Arcivescovo ha impartito la benedizione al tumulo in rito siro puro antiochiano, assistito dagli alunni del collegio. Alla Messa solenne assisteva in un coro il cardinale Sincero della

formarsi prettamente alla chiarissime del Santo Padre. Quanto ai cattolici cinesi, come cittadini, essi godono della stessa onesta libertà di cui fruiscono i cattolici delle altre nazioni. E' loro dovere adunque di raccomandare sempre l'obbedienza alle autorità (quanto alla gioventù cattolica cinese delle nostre scuole) essa deve osservare strettamente la disciplina, assicurare tale disciplina non impedisce l'espressione dimotiva e calma dei sentimenti patriottici ma essa non può permettere della agitazioni in contraddizioni con gli ordini delle autorità cinesi, una ondata politica che comprometterebbe la responsabilità della autorità ecclesiastica. »

In queste condizioni l'attività apostolica cinese, scelta da tutto ciò che potrebbe apparire come un'omertà, ha davanti a sé un terreno magnifico. Il clero rimane nella sua funzione ecclesiastica sovrannaturale e laica, che nell'ora dei nostri rischi i missionari cattolici non hanno lasciato i loro posti che in casi estremamente rari rifiutandosi di obbedire alle direttive dei Consoli. I laici liberi di occuparsi di una ondata politica ispirano il rispetto dovuto alle autorità costituite. Gli studenti, tornati a una scuola di ordine e di serietà, collaborano con la Chiesa cattolica nella vita civile e sociale. Suo compito è di loro comitato e potere con un senso di chiarezza e ancora più grande lavorare alla prosperità e alla legittima grandezza del paese. La parola solenne del Papa nel messaggio che l'Exil indirizzò al grande e nobile popolo cinese. Messaggio religioso riguardante la cosa pubblica e mescolando la fede cattolica e la politica, terreno si svolge la preziosa attività della commissione sinodale.

La festa cristiana del lavoro

La "Rerum Novarum", commemorata a Tolosa

TOLOSA, 16 notte. L'Unione sociale del Mezzogiorno ha voluto festeggiare la festa cristiana del lavoro con una riunione di operai a Tolosa e con la commemorazione della Rerum Novarum.

In una seduta di studio sono stati trattati alcuni argomenti sociali di attualità e hanno pronunciato discorsi il rappresentante degli industriali e un rappresentante degli operai.

In cattedrale è stata celebrata poi la Messa solenne. Vi assistevano oltre a una folla di operai, i direttori di tutte le associazioni cattoliche e numerosi vescovi ed arcivescovi.

Mons. Saliege ha pronunciato un

discorso in cui ha messo in rilievo l'opera svolta dalla Chiesa in favore delle classi operaie e ha commemorato l'Enciclica immortale di Leone XIII.

La celebrazione a Mersiglia

MARSIGLIA, 16 notte. Gli operai delle organizzazioni sindacali cattoliche hanno celebrato, come negli altri anni, la loro festa del lavoro. Riuniti in gran numero nella Chiesa di S. Carlo, essi hanno assistito alla Messa ed hanno ascoltato la parola di mons. Dubourg, che ha esaltato la santificazione del lavoro. Si è tenuta quindi una riunione pubblica, nella quale il sig. Malvy ha posto in rilievo l'opera svolta dai sindacati cristiani. L'ing. Carle ha mostrato la necessità della collaborazione delle classi per l'avvenire e la pace della società.

I cattolici e la Conciliazione in un articolo dell' "Osservatore"

ROMA, 16 sera. A rettificare e a chiarire le voci diffuse in questi mesi da vari giornali sull'impressione prodotta nei cattolici dal Concordato concluso fra la S. Sede e l'Italia e a controllare i giudizi espressi nei riguardi dei cattolici nazionali da persone le quali neppur oggi non abbandonano opinioni ancora troppo anacronistiche e partigiane, l'Osservatore Romano elimina questa sera ogni equivoco.

« Sembra — scrive l'autorevole confratello — che i cattolici siano dei « cittadini ammessi » nello Stato, in modo che, sebbene questa qualifica non abbia più il significato « tollerati », resta pur sempre qualche cosa di diverso da ciò che vuol dire ad esempio « cittadini » senza altri aggettivi: « cittadino italiano », al quale si « riconoscono diritti », mentre a quell'altra categoria o sottospecie si « concedono dei favori ». »

Perché si parla di cattolici, o ai cattolici — si domanda l'Osservatore — come di una corrente, di una parte, di un gruppo di cittadini? A chi, trarrebbero, si vuole accennare con questa qualifica della quale, e senza offenderli, restano implicitamente esclusi moltissimi italiani? Ai cattolici militanti?

« Essi sono coloro — prosegue l'Osservatore — che intendono ispirare alla fede, alla dottrina cattolica, ai comandamenti ed agli insegnamenti della Chiesa tutte le loro azioni, tutta la loro vita pubblica e politica; che, potenzialmente, come si dice oggi, sono volentieri, le virtù umane, sociali e civili di spirito religioso. »

« Ad esempio: lo Stato vorrà non bilanciare e inciviltà il costume, rendendolo più sano e austero? Al dovere e all'interesse civile e patrio che convince tutti della bontà e della necessità di un alto fine, si aggiunge nei « cattolici » la fede e il proposito di obbedire alla legge di Dio e della Chiesa. Lo Stato penserà che la famiglia va custodita, tutelata, difesa siccome cellula prima dello Stato, fulcro di tutte le virtù civili, prima educatrice del cittadino? »

« Tutti sentiranno la bellezza di questo ideale e di questo programma, ma i « cattolici » lo santificano con la sacra sublimità della famiglia cristiana per l'amore e le garanzie e le benedizioni di cui il Redentore la vollero confortata. »

« E tutti, non abbandonando antiche ideologie e vizi pregiudiziali, riconosceranno il valore intrinseco di simile ricostruzione civile e vi daranno mano alacramente. »

« Ma i cattolici per la disciplina, per l'amore, per la cultura, per la carità, per la professione, anche la politica, della Fede, che il cattolico inculca e comanda, vi scorgeranno nuovi campi immensi di fervore apostolico. »

« E sarebbero, quindi, e proprio per tutto questo contributo spirituale e cristiano, che essi portano con sé con naturalezza; sarebbero proprio i cattolici coloro ai quali si raccomanda moderazione, come a chi ha avuto in concessione e in dono? »

« O si tratterebbe più propriamente dei cattolici appartenenti all'Action Catholique? »

« Ma spiega il concordato, che esprime a mezzo e opera « di diffusione e di attuazione dei principi cattolici e per questo anzi riconosciuta dallo Stato. »

« Ed allora i cattolici, che ad essa si votano, che ad essa possono dare tutta la loro attività in un apostolato che il Papa considera gerarchico, tutto ad ausilio ed a servizio del sacro ministero, sono anzi all'avanguardia degli altri, sono i loro pionieri, perché non solo professano i principi cattolici e li sentono e li attuano così come abbiamo veduto anche nello Stato e per lo Stato, per la Patria e nella Patria, secondo il pensiero di Colui che diede l'eterna salute alle anime e fece altresì sanabili le nazioni; ma vogliono diffonderli, questi principi, vogliono attualizzarli, così individualmente e come socialmente, affinché tutta la vita religiosamente intesa sia virtù e forza della nazione, sia la leva più irresistibile alla sua grandezza morale e politica ancora. »

« E sarebbero questi gli « ammes-si »? Dicevamo che la realtà delle cose, la logica dei fatti sarebbero stati sufficienti a dimostrare che qualche nebbiola di equivoco c'è, forse meno nel pensiero che ne le espressioni, sufficiente per autorizzare il cattolico a dichiarare che restano come furono cittadini italiani e pensano di voler essere sempre più degni. Quindi anche di fronte, soprattutto di fronte agli avvenimenti grandiosi che compiono i loro voti di pacificazione, come quelli di tutti i buoni cittadini, intendono di esprimere onestamente, perché lo possono e lo debbono, il loro pensiero, le loro speranze e le loro aspirazioni. E non dimanzi, non in confronto dello Stato si annovererebbero sempre una distinzione che non è e non può ammettersi — ma nello Stato e per lo Stato, che è anche loro, come di tutti, alle cui sorti partecipano, come tutti gli altri, verso cui compiono, come gli altri, ogni loro dovere. »

« Giacché anche la Conciliazione — conclude l'Osservatore Romano —

La festa cristiana del lavoro

La "Rerum Novarum", commemorata a Tolosa

TOLOSA, 16 notte. L'Unione sociale del Mezzogiorno ha voluto festeggiare la festa cristiana del lavoro con una riunione di operai a Tolosa e con la commemorazione della Rerum Novarum.

In una seduta di studio sono stati trattati alcuni argomenti sociali di attualità e hanno pronunciato discorsi il rappresentante degli industriali e un rappresentante degli operai.

In cattedrale è stata celebrata poi la Messa solenne. Vi assistevano oltre a una folla di operai, i direttori di tutte le associazioni cattoliche e numerosi vescovi ed arcivescovi.

Mons. Saliege ha pronunciato un

discorso in cui ha messo in rilievo l'opera svolta dalla Chiesa in favore delle classi operaie e ha commemorato l'Enciclica immortale di Leone XIII.

La celebrazione a Mersiglia

MARSIGLIA, 16 notte. Gli operai delle organizzazioni sindacali cattoliche hanno celebrato, come negli altri anni, la loro festa del lavoro. Riuniti in gran numero nella Chiesa di S. Carlo, essi hanno assistito alla Messa ed hanno ascoltato la parola di mons. Dubourg, che ha esaltato la santificazione del lavoro. Si è tenuta quindi una riunione pubblica, nella quale il sig. Malvy ha posto in rilievo l'opera svolta dai sindacati cristiani. L'ing. Carle ha mostrato la necessità della collaborazione delle classi per l'avvenire e la pace della società.

I cattolici e la Conciliazione in un articolo dell' "Osservatore"

ROMA, 16 sera. A rettificare e a chiarire le voci diffuse in questi mesi da vari giornali sull'impressione prodotta nei cattolici dal Concordato concluso fra la S. Sede e l'Italia e a controllare i giudizi espressi nei riguardi dei cattolici nazionali da persone le quali neppur oggi non abbandonano opinioni ancora troppo anacronistiche e partigiane, l'Osservatore Romano elimina questa sera ogni equivoco.

« Sembra — scrive l'autorevole confratello — che i cattolici siano dei « cittadini ammessi » nello Stato, in modo che, sebbene questa qualifica non abbia più il significato « tollerati », resta pur sempre qualche cosa di diverso da ciò che vuol dire ad esempio « cittadini » senza altri aggettivi: « cittadino italiano », al quale si « riconoscono diritti », mentre a quell'altra categoria o sottospecie si « concedono dei favori ». »

Perché si parla di cattolici, o ai cattolici — si domanda l'Osservatore — come di una corrente, di una parte, di un gruppo di cittadini? A chi, trarrebbero, si vuole accennare con questa qualifica della quale, e senza offenderli, restano implicitamente esclusi moltissimi italiani? Ai cattolici militanti?

« Essi sono coloro — prosegue l'Osservatore — che intendono ispirare alla fede, alla dottrina cattolica, ai comandamenti ed agli insegnamenti della Chiesa tutte le loro azioni, tutta la loro vita pubblica e politica; che, potenzialmente, come si dice oggi, sono volentieri, le virtù umane, sociali e civili di spirito religioso. »

« Ad esempio: lo Stato vorrà non bilanciare e inciviltà il costume, rendendolo più sano e austero? Al dovere e all'interesse civile e patrio che convince tutti della bontà e della necessità di un alto fine, si aggiunge nei « cattolici » la fede e il proposito di obbedire alla legge di Dio e della Chiesa. Lo Stato penserà che la famiglia va custodita, tutelata, difesa siccome cellula prima dello Stato, fulcro di tutte le virtù civili, prima educatrice del cittadino? »

« Tutti sentiranno la bellezza di questo ideale e di questo programma, ma i « cattolici » lo santificano con la sacra sublimità della famiglia cristiana per l'amore e le garanzie e le benedizioni di cui il Redentore la vollero confortata. »

« E tutti, non abbandonando antiche ideologie e vizi pregiudiziali, riconosceranno il valore intrinseco di simile ricostruzione civile e vi daranno mano alacramente. »

« Ma i cattolici per la disciplina, per l'amore, per la cultura, per la carità, per la professione, anche la politica, della Fede, che il cattolico inculca e comanda, vi scorgeranno nuovi campi immensi di fervore apostolico. »

« E sarebbero, quindi, e proprio per tutto questo contributo spirituale e cristiano, che essi portano con sé con naturalezza; sarebbero proprio i cattolici coloro ai quali si raccomanda moderazione, come a chi ha avuto in concessione e in dono? »

« O si tratterebbe più propriamente dei cattolici appartenenti all'Action Catholique? »

« Ma spiega il concordato, che esprime a mezzo e opera « di diffusione e di attuazione dei principi cattolici e per questo anzi riconosciuta dallo Stato. »

« Ed allora i cattolici, che ad essa si votano, che ad essa possono dare tutta la loro attività in un apostolato che il Papa considera gerarchico, tutto ad ausilio ed a servizio del sacro ministero, sono anzi all'avanguardia degli altri, sono i loro pionieri, perché non solo professano i principi cattolici e li sentono e li attuano così come abbiamo veduto anche nello Stato e per lo Stato, per la Patria e nella Patria, secondo il pensiero di Colui che diede l'eterna salute alle anime e fece altresì sanabili le nazioni; ma vogliono diffonderli, questi principi, vogliono attualizzarli, così individualmente e come socialmente, affinché tutta la vita religiosamente intesa sia virtù e forza della nazione, sia la leva più irresistibile alla sua grandezza morale e politica ancora. »

« E sarebbero questi gli « ammes-si »? Dicevamo che la realtà delle cose, la logica dei fatti sarebbero stati sufficienti a dimostrare che qualche nebbiola di equivoco c'è, forse meno nel pensiero che ne le espressioni, sufficiente per autorizzare il cattolico a dichiarare che restano come furono cittadini italiani e pensano di voler essere sempre più degni. Quindi anche di fronte, soprattutto di fronte agli avvenimenti grandiosi che compiono i loro voti di pacificazione, come quelli di tutti i buoni cittadini, intendono di esprimere onestamente, perché lo possono e lo debbono, il loro pensiero, le loro speranze e le loro aspirazioni. E non dimanzi, non in confronto dello Stato si annovererebbero sempre una distinzione che non è e non può ammettersi — ma nello Stato e per lo Stato, che è anche loro, come di tutti, alle cui sorti partecipano, come tutti gli altri, verso cui compiono, come gli altri, ogni loro dovere. »

« Giacché anche la Conciliazione — conclude l'Osservatore Romano —

La morte di una suora convertitasi dal protestantesimo

Da 64 anni religiosa e da 61 missionaria

POONA (India Settentrionale), 16. E' morta santamente, all'età di quasi 82 anni, la Rev. Madre S. Angela del Convento di Gesù e Maria in questa città. Madre Angela, al secolo Maria Rosa Vere, era nata in Inghilterra da genitori protestanti nel 1847, e, dopo essersi convertita al cattolicesimo, era entrata in Convento nel 1865 ed era stata mandata in India nel 1868. Aveva quindi 64 anni di religione e 61 anni di Missione. Si trovava a Poona dal 1884, Maestra delle Novizie ad Agra fino al 1905 e poi Superiora a Poona, ad Agra ed a Debra. Non ostante la tarda età era ancora in attività di servizio, facendo scuola per alcune ore al giorno e disimpegnando altri uffici nel Convento. (Agenzia Fides).

Milano per la Beatificazione di don Bosco

MILANO, 16 sera. Il 29 corrente sarà a Milano, ospite dei suoi confratelli, i padri Salesiani, il card. Hlond, Primate di Polonia, che pontificherà durante i grandi festeggiamenti che i Salesiani hanno organizzato per la Beatificazione di don Bosco. Questi festeggiamenti si terranno il 30 corrente, quando sarà nella biblioteca del convento dei Domenicani, dove Giovanni Forze fu ospite l'unica volta che ebbe occasione di andare a Milano a presenziare una conferenza con la quale i milanesi intendevano aderire e zelare le sue opere benefiche.

Il Congresso Eucaristico di Capua

Si è chiuso il primo Congresso Eucaristico di Capua, riuscito singolarmente solenne e per la personalità intervenuta, e per lo straordinario concorso di fedeli. Oltre le Autorità locali erano presenti l'E. M. Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, tutti gli E. M. Arcivescovi e Vescovi della Campania, l'avv. cav. Antonio Ruffini, l'avv. cav. Presidente generale della G. C. I., l'avv. comm. Camillo Corsanego, ex Presidente generale.

Oltre numerosi discorsi, tra cui quello del card. Luigi De Michelis, Delegato Regionale per la Campania della G. C., parlarono l'E. M. Cardinale di Napoli, l'avv. Jervolino, e l'avv. Corsanego.

I tre magnifici discorsi commossero profondamente i numerosissimi intervenuti.

Stitchezioni Indigestioni Eccesso di Bile Emicrania Congestione del Fegato radicalmente soppressi da BILAX

Flacone di 50 Pilole L. 1.50 (Dose 1/2) (Consegna Milano)

Un libro per il mese di Maggio

CORRADO DI SASSONIA — « Specchio della B. V. Maria » — Traduzione di D. Giovanni Tozzetti. Vol. di pag. 230 L. 7.50 - Libreria Editrice Fiorentina, Firenze. Via del Corso 3.

Questo libro una volta da alcuni attribuito a S. Bonaventura. E' l'eco fedele di quella devozione che ebbe la sua più alta espressione nel 200. L'autore compone il suo « specchio » sulla trama evangelica dell'ave e ne trasse fuori un trattato perfetto, armonico in tutte le sue parti.

Illustra tutta la virtù ed i privilegi di Maria con tale candore ed evidenza da formare un fedelissimo specchio di tutta la sua vita nel quale ci esorta a modellare la nostra esistenza soavemente all'imitazione.

Opinioni e fatti

Portatori di civiltà

Gli Annamiti, come ogni sa, hanno la fortuna di essere dominati e governati da una nazione civile, precisamente dalla Francia.

Ecco qualche beneficio di questa civiltà. Il deputato francese Albert Serret, già governatore di quelle contrade ha predisposto e proposto un programma finanziario: « o dove si legge che è dovere dei funzionari della Repubblica di secondare « lo sforzo del Governo al fine di stabilire dei nuovi spazi d'oppio e di alcool » in quei paesi dei quali egli ha fatto preparare una lista e che comprendono specialmente le colonie dell'Asia orientale, « la maggior parte dei quali sono totalmente privi (che gran peccato!) di alcool e d'oppio ». »

Ciò « pour le meilleur résultat pour le plus grand bien du Trésor ». E così, « pour le plus grand bien della propria tasca, la civiltà occidentale va annettendo coi peggiori veneni quelle popolazioni che pretende di elevare. »

In questo modo gli stati « progrediti » intendono la propria missione coloniale! Per fortuna che dall'Occidente partono per quei lontani paesi ben altri missionari apportatori non di veneni che uccidono il corpo, ma di balsami che risanano l'anima e la sollevano dalla barbarie alle altezze più sublimi. E questa è veramente missione di civiltà poiché « missione di fede, di bontà, di verità. »

Il « varietà », e la legge. Ci siamo già occupati della questione degli spettacoli di « varietà » nelle sale cinematografiche rilevando come ciò fosse contrario allo spirito della legge la quale soltanto se i due generi di spettacolo si svolgeranno in sale distinte, potrà adeguatamente controllare e disciplinare.

Ora, il presidente della C. U. C. E. (Consorzio utenti cinematografici educativi) Don Carlo Canziani, scrive all'Italia: « alcune notizie e osservazioni assai interessanti. »

Nella riunione che la Sottocommissione di cultura della Commissione di vigilanza sui teatri tenne il 3 u. s. discutendosi sulla necessità di proibire il fumare in tutti i locali di teatro, il rappresentante degli esercenti cinematografici, fatto una importante comunicazione, affermando che poiché l'introduzione di spettacolo di varietà nei cinematografi dipende da ragioni di concorrenza, egli si impegnava a convincere i suoi rappresentanti a rinunciare, ma tutti.

Così la concorrenza non avrà più ragione di esistere e anche dal punto di vista del fumare tutti i cinematografi, non più ibridi, potranno essere facilmente disciplinati.

Un competente addunque, anzi il rappresentante degli esercenti di cinematografi, conosce, e sia detto alla sua franchezza, che il Cinema varietà è un prodotto affaristico. Ben vengano qui dichiarazioni autorevoli per chiudere per sempre la bocca ai cianciatori di arte e di sport e di tante altre cose che col varietà non hanno nulla a che fare.

Di questa varietà, ora già convinto fin da quando su questo stesso giornale, ho prospettato l'urgente problema morale. Avevo interrogato diversi esponenti di condotta alla buona una piccola inchiesta, e sono venuto a uno solo che si dicesse contento del Varietà nel Cinema. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema.

Ma non è tutto. Anzi da tutti si lamenta che il Varietà è una perdita finanziaria per il cinema. Ma

